

(P.P.P.)
L'ASSURDA IPOTESI DI MORAVIA

P.P.P. sta per PierPaolo Pasolini e l'ipotesi assurda è quella formulata da Moravia durante la trasmissione televisiva "Controcampo" di sabato scorso riguardante la morte dello stesso PierPaolo.

Secondo Moravia Pasolini non sarebbe stato ucciso se in Italia ci fosse il senso della cultura, col conseguente rispetto per gli uomini che ne sono portatori. L'uccisore di Pasolini, mancando di questo senso, non ha rispettato la sacralità dell'uomo di cultura ed ha colpito a morte.

Moravia sembra quindi invocare una specie di impunità sacrale per l'uomo di cultura, derivante non tanto dal fatto che si tratta di un uomo, ma dal fatto che si tratta di un uomo "di cultura".

Non la dignità di uomo ne salverebbe la vita, ma la sua qualifica culturale: chi non ha questa qualifica, non ferma la sua mano ed è, potenzialmente o di fatto, omicida.

L'ipotesi di Moravia è assurda per diversi motivi.

1. Nel caso specifico di Pasolini, dobbiamo dire che è stato proprio l'uomo di cultura, Pasolini, a non avere rispetto per l'altro, a comperare l'altra persona per scopi squallidi su un mercato altrettanto squallido (questo turpe mercato da marciapiede si sviluppa perché ci sono gli acquirenti, non semplicemente perché ci sono gli offerenti, come se chiunque fosse necessariamente per legge strutturale portato ad "imbarcare" sulla propria auto il primo ragazzo di vita che incontra). Non c'è peggiore affronto all'uomo che quello di negargli uno spazio di libertà personale in cui abbia coscienza di decidere in proprio per sé e per gli altri: l'alibi delle situazioni strutturali è veramente un alibi, e come tale deresponsabilizzante.

2. Che tipo di cultura è quella che privilegia se stessa ai danni della dignità umana, a qualunque ceto la persona appartenga? Ciò che vale è l'uomo, in ogni condizione, perché uomo, non perché ha qualche attributo in più o diverso da altri che pure sono uomini al pari di lui.

Una cultura che non pone in primo piano l'uomo, sempre e comunque, pronta a rispettarlo a qualunque prezzo, è schiava di se stessa ed è cultura di morte, omicida per i disvalori di cui è portatrice prima ancora di uccidere fisicamente. Pasolini ha ucciso prima ancora di essere ucciso, per le contraddizioni non risolte delle sue proposte culturali, come uccide ogni cultura laicista ed immanente che, non avendo spazio per Dio, finisce per non averlo più neppure per l'uomo, o per averlo per l'uomo solo a qualche condizione di privilegio, come nell'ipotesi assurda di Moravia.

3. Se uno spazio particolare va dato all'uomo di cultura, è esattamente nella direzione opposta a quella sostenuta da Moravia.

Egli "bravissimo" ha invertito le parti e, morte fisica sì, morte fisica no, porta ad un processo di dissolvimento spirituale: l'uomo colto non deve rivendicare una impunità sacrale, giustificando sempre se stesso, ma deve porsi piuttosto al servizio degli altri.

La cultura è un impegno di crescita e di promozione per gli altri, non un titolo di difesa o privilegio per sé. Ma da chi è fatto questo mondo culturale che si difende trincerandosi dentro alle proprie costruzioni così tanto redditizie? Ma è cultura popolare questa che viene diffusa dai grandi mezzi di comunicazione sociale? Una cultura è popolare quando porta valori di vero riscatto e promozione per l'uomo.